



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Giovanni XII. Pont. CXXXIII. Creato del 956. a' 19 di Gennaio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Venetiani prendono Comacchio.

opportunita d'vn'armata di Comacchio, traugliaua, & inquietaua in quei mari contra la volonta d' Agapito i mercatanti Venetiani. Di che sdegnata quella Signoria, ne mandò tosto alcuni legni sopra Comacchio, e lo bruciarono. In questo mezo Agapito persona di gran bontà, & amatore della Republica Christiana, morì a' 27. di Decembre, restò, ch' hebbe la Chiesa 9. anni, 7. mesi, e 10. di. E fu quasi nel medesimo tempo, che morì Otone Abbate del monasterio di Clugni. Il cui discepolo Domaielo fù persona di mirabile santità, & gran maestro della disciplina monastica.

GIOVANNI XII. PONT. CXXXIII.

Creato del 956. a' 19 di Gennaio.



Consoli in Roma.

Giurisdictione de' Romani in Italia a questi tempi.

GIOVANNI Duodecimo Romano della regione di via Lata, confidando nella molta potenza d' Alberigo suo padre, il Pontificato occupò. Era prima chiamato Ottauiano, e ch' in fin da i suoi primi anni era viuuto d'ogni sporco vitio macchiato, passandone il tempo, se gliene auanzaua per le sue dishonestà, alla caccia più tosto, ch' all' oratione. Si creauano all' hora ogni anno due Consoli in Roma, i quali erano nobili, & vn Prefetto, che soleua rendere ragione al popolo nelle loro differenze. Si creauano ancora della plebe 12. Decarchoni, che così li chiamauano, & quali in luogo del Senato erano. Era anche restata a Romani qualche giurisdictione. Percioche le vicine terre di Toscana fra' l' Contado d' Oruiero, e di Todi, e quanto è da Beneuento, da Napoli, da Tagliacozzo, e da Riete fino a Roma loro, come vassalli, obbediuano. Più oltre poi parte i Greci, e parte Saracini ne possedeano. Non si sa però chi hauesse la Marca d' Ancona, e' l' Contado di Spoleti. Hora Ottauiano nella molta potenza del padre confidando, in vna Città così libera il Pontificato tolse, peso assai improporcionato alle spalle sue. Mossi due Cardinali da questa dignità, ne scrissero tosto ad Otone, pregandolo strattamete, ch' hauesse voluto liberare il popolo, e cleuare Romano d' alla mano di Bertrario, e di Giouanni Pape sic, ch' altramete vedeano andarne la fede Christiana insieme con l' imperio in rovina. Era Otone in gran pregio in quel tempo per hauerlo (come s' è detto) Idomo Boleslao Re di Boemia e quasi in un gran fatto d' arme gli Ungari che n' erano entrati a conuarsi la Ger-

manza.

mania, e fatti anchora prigioni trà loro Rè; i quali i Germani contra la voglia d' Otone fecero con vn laccio alla gola morire. Ma essendosi già scoperto questo secreto della chiamata d' Otone, mentre, che Otone s' aspetta. Giouanni presi i due Cardinali, che chiamato l'haueano, all' vno fece trōcare il naso, all' altro la mano. Per la qual cosa ne venne più presto Otone in Italia, & hauuto Berengario, & Alberto il figliuolo in mano; l' vno in Costantinopoli confinò, l' altro in Austria. Venutone poscia in Roma, fù da Giouanni con supremo honore riceuuto, & incoronato ancora, come vogliono alcuni, preso il titolo della Germania, e della Pannonia, come gl' altri Imperatori seguenti poi ancora fecero. E ne fù all' hora primieramente trasferito l' Imperio a' Germani. Altri vogliono, che Leone viij. come appresso diremo, questo facesse, la cui opinione Gratiano nel decreto seguì. Ricardo, e Cusentino non riprouano la prima opinione. Il Bibliothecario, scriuendo, come Otone venne in Roma in tempo di Giouanni, non fa mentione alcuna della sua incoronatione. Così sono conturbati, e confusi questi tempi per la negligenza delli scrittori passati. Hora hauendo Otone rassettato alquanto lo Stato, e le cose della Città, parlò con Giouanni secretamente, ricordandogli prima piaceuolmente, ch' hauesse douuto la vita cattiuu lasciare, ch' egli facea, e dar si al ben viuere, e poi, perche vedena non fare con le parole alcun frutto, e minacciandolo, e spauentandolo con vn Concilio, che dicea voler sopra ciò fare. E lo fece. Percioche chiamati, e rauati insieme i Vescoui d' Italia, volle, che della vita scelerata di questo Pontefice giudicassero. Ma Giouanni, che dubitaua della sentenza de' buoni, senz' aspettare il giuditio, se ne fuggì sù quel di Anagni, & à guisa di fera, si stette vn tempo per quelle selue nascoso. All' hora Otone à persuasione del clero creò Pontefice Leone Cittadino Romano, e scriuario della Chiesa di Laterano. Ma non più tosto poi l' Imperatore partì, che i parenti, e gl' amici di Giouanni cacciato, e deposto Leone, richiamarono Giouanni in Roma. Il quale si tiene, che miracolosamente quasi in quei medesimi giorni morisse, perche la Chiesa santa con queste riuolte, ch' erano per andare molto innanzi non ne venisse à fare perdita. Scriuono alcuni, che fosse questo mostro ritrouato in vn' adulterio, e da chi offeso se ne sentiua, morto. Ma egli non cessò già la seditione per questo. Percioche i Romani in ludgo del morto Giouanni, crearono Benedetto, e faceuano grand' istanza ad Otone, che si ritrouaua all' hora in Spoletto, perche lo confermasse. Ma l' Imper. che forte se ne sdegnò, non solamente à quest' ingiuste dimande de' Romani non diede orecchie, ch' ancora, come diremo, li forzò con l' armi à douer deporre Benedetto, & accettare Leone. Si legge, che in questi tempi molti prodigij in Italia apparissero. Percioche vogliono, che cadesse vn grossissimo sasso dal Cielo in vna gran tempesta d' acqua, e di vento, che fù. E si vidde nelle vesti di molti il segno d' vna Croce come fatta di sangue. Questi prodigij erano da molti tratti, & interpretati per qualche gran calamità, ch' bauer la Chiesa douesse. Hora Giouanni, che fù il peggiore, e l' più scelerato di quanti prima di lui hauuto il Ponteficato haueuano, morì, come detto di sopra habbiamo, hauendo male retto la Chiesa nou' anni, tre mesi, e cinque giorni. Vacò dopò la sua morte dodeci giorni la Sede.

Otone in Roma.
Imp. trasferito à Germani.

Seisma xv. nella Romana Chiesa.
Prodigij in Italia.